

1/28

28 febbraio 1949

Al Sig. G. LANFRANCA
Commissario dell'E.N.A.L.
F a v a r a

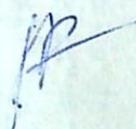
La Sua lettera del giorno 22 mi é giunta graditissima. Essa mi offre l'occasione di ripeterLe - e questa volta direttamente - la sincera mia ammirazione per la maschia e incisiva esibizione del complesso artistico di Favara.

La brevità del tempo e soprattutto la considerazione che il vostro arrivo nella Valle dei Templi si verificò poco prima del mio forzato allontanamento dalla Concordia, dato che dovevo prendere, insieme ai miei, l'autonotrice per Palermo, mi impedirono di avvicinare il Vostro simpatico gruppo e dirvi di persona la mia ammirazione.

All'Enal di Favara spedisco a parte in omaggio una copia della pubblicazione sul Festino di Palermo da me recentemente curata perché possiate vedere quel che a Palermo si é fatto in materia di carri. Ma spettacoli come quelli che hanno avuto luogo nella Valle superano ciò che a Palermo, in questa ripresa del Festino, siamo riusciti a fare.

Voglia recare ai Suoi collaboratori le mie più cordiali espressioni e i più sinceri complacimenti.

Prof. Gaetano Falzone



Stim/no Sig.Dott.Gaetano Falzone=
Corrispondente del "Giornale di Sicilia"

Palermo

il Suo bell'articolo, pregno di poesia e di acuto senso filosofico, osannante Favara "malandrina e surfarara" ha conquistato, oltre che i nostri cuori di organizzatori (improvvisati ed entusiasti) e gli animi dei componenti i diversi complessi, soprattutto il cuore dei favaresi tutti che hanno letto soddisfatti quel tratto che ci riguarda.

Il Suo elogio ci spinge, se Dio ci lascerà fra i mortali a far meglio l'anno venturo ed a curare soprattutto tutti i particolari. Malandrini forse, ma Favara "cu lu sò granni cori senza pari" e non prepotente ed indisciplinata, come ci ha detto l'illustre Prof. Zirretta, in tutte le sue manifestazioni, traboccanti di vitalità, è, nella sua classica e rude bellezza, apparsa ai Templi di Agrigento.

Ci scuseranno se la fretta, le mille contrarietà, ci hanno fatto apparire trascurati ed irascibili.

Non fù impresa facile l'averne in soli quindici giorni, ideato, preparato e fatto esibire un così enorme complesso con modestissimi mezzi finanziari.

Arrivammo in ritardo per uno stupido contrattempo, non entravamo in città dove avremmo messo in atto il nostro programma (lanci di coccarde con fiori di mandorlo, canti nostri) nati in questi febbrili giorni di galoppante preparazione che avrebbero fatto esilarare il popolo e fatto meditare i Rappresentanti dei due Governi.

Siamo stati anticappati non perché gli altri erano più ricchi di noi, ma perché indisciplinati, come pure non è stato capito da chi doveva capire il significato del nostro complesso: era la Primavera, attraverso i tempi (epoca classica, medioevale, moderna e contemporanea) che tronfava fra i mandorli fioriti.

Comunque il Suo articolo ha rimarginato le nostre amarezze patite, rinfocolando in noi "surfarara" e cavallereschi quel fuoco che è la nostra prerogativa.

Grazie, vive grazie ed a ben rivederci.

Distinti saluti.

IL COMISSARIO E.N.A.L.

(G. Lafranca)